Colore: Composite ----- Stampata: 28/03/02 20.58 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 11 - 29/03/02

L'uomo che aveva fatto strage nel consiglio comunale della città francese si è gettato da una finestra mentre veniva interrogato. Polemiche

Suicida in questura il killer di Nanterre

PARIGI Voleva «esistere un'ultima volta prima di morire», non andarsene «nell' anonimato». C'è riuscito: il killer della terribile strage di Nanterre si è ucciso ieri con uno spettacolare volo dal quarto piano della centrale della polizia giudiziaria a Parigi. Erano le 10,15. Da un quarto d'ora Richard Durn era di nuovo sotto interrogatorio in una stanza mansardata nel palazzone del Quai des Orfevres sulla Senna, proprio quello del commissario Maigret nei romanzi di Simenon. Aveva appena raccontato che da settimane si preparava al massacro quando con un balzo si è precipitato verso una finestra.

Trentatrè anni, ex bidello disoccupato con laurea in storia, alle spalle un calvario di disturbi psichici, Durn si è infilato nella finestra tipo velux ed è scivolato giù. Invano il capitano e il brigadiere che lo interrogavano hanno cercato di trattenerlo per i piedi. Sono rimasti con in mano una scarpa e una calza. Per poco il killer, che tre notti fa ha ammazzato a pistolettate otto consiglieri comunali di Nanterre e ne ha ferito altri diciannove, non ha fatto un'altra vittima: si è infatti schiantato in un cortile interno a pochi centimetri da una passante esterrefatta.

In una Francia ancora sotto choc per una carneficina insensata, «all'americana», senza precedenti, il clamoroso suicidio ha inevitabilmente messo ulteriore sale su ferite aperte. Jacqueline Fraysse, sindaco comunista di Nanterre, scampata per miracolo quando Durn ha fatto fuoco all'impazzata sul Consiglio comunale, è subito insorta: «come è possibile che al Quai des Orfevres non siano stati capaci di sorvegliarlo? Ho voglia di gridare la mia indignazione». Altrettanto intensa la rabbia delle famiglie dei consiglieri ammazzati. «Speravamo in un processo, speravamo di capire più in profondità il perchè della tragedia», dicono. Dovranno accontentarsi di tre deliranti lettere d'addio dove Durn scrive che, per colpa della società, era ridotto a fare il «clochard» e desiderava «uccidere della gente ed essere ucciso».

Il capitano della Brigade Criminelle che conduceva l'interrogatorio non sembra proprio essere stato all'altezza di Maigret: ha scelto una stanza senza inferriate, non ha usato manette e ha lasciato un'eccezionale libertà di movimento ad un imputato palesemente pericoloso per sè e per gli altri. Al Quai des Orfevres lo sconcerto è palpabile. Anche il governo Jospin è in forte imbarazzo: il ministro degli Interni Daniel Vaillant ha parlato di «gravi disfunzioni», ha ordinato un'inchiesta congiunta con il Ministero della Giustizia e ha promesso «sanzioni». La sicurezza è il tema numero uno della campagna in corso per le elezioni presidenziali. La questura di Parigi - alle dipendenze del governo Jospin- deve ancora spiegare come mai non sia intervenuta quando nel 1998 le fu segnalato che Durn aveva minacciato con un'arma il suo psichiatra. Avrebbe dovuto a quel punto ritirargli il porto d'armi delle pistole che ha usato per la strage.

Il corpo senza vita di Richard Durn Guez/Ansa

Gran Bretagna: multe salate ai genitori degli studenti indisciplinati in classe

LONDRA I genitori di ragazzi che si comportano male a scuola potranno finire in tribunale e, se non faranno di tutto per diventare genitori più attivi e presenti, rischiano multe pesanti fino a 1.600 euro. Secondo il ministro dell'Istruzione del Regno Unito, Estelle Morris, è arrivato il momento per la società di rompere un tabù ed avviare un dibattito sul ruolo dei genitori e sui loro doveri di sostenere gli insegnanti nel tenere sotto controllo gli studenti che creano più problemi.
Per raggiungere questo obiettivo il ministro è deciso ad allargare la possibilità di dare direttive ai genitori, possibilità che attualmente è limitata ai casi in cui i figli siano accusati di gravi reati.
La Morris, che parlava ad un convegno di insegnanti, ha trovato ovviamente vasto consenso quando ha annunciato che il governo ritiene che la sospensione o l'espulsione dei figli da scuola debbano essere ritenuti, a livello di responsabilità dei genitori, come reati gravi, per cui i tribunali possono convocarli e possono obbligarli a frequentare le classi e dare consigli su come affrontare le situazioni che si vengono presentando. E se i genitori non si adegueranno all'ordine impartito potranno fioccare multe anche fino a 1.600 euro.
La Morris vuole dai genitori una partecipazione maggiore ed un ruolo più attivo per raggiungere migliori comportamenti dei giovani. Otto assenze non autorizzate da scuola su dieci sono perdonate o tollerate dai genitori o da altri adulti. «Non è giusto - sostiene - che siano gli insegnanti i primi a spiegare a questi giovani che cosa significa un comportamento accettabile».

All'asta diario del B-29 che sganciò l'atomica

La testimonianza del pilota Usa a Hiroshima: mio dio che cosa abbiamo fatto

Roberto Rezzo

NEW YORK «Mio dio cosa abbiamo fatto», queste parole si leggono sul diario di bordo dell'Enola Gay, le ha scritte uno dei piloti dopo lo sgancio della prima bomba atomica sulla città di Hiroshima in Giappone. Il diario, messo all'asta insieme a circa 200 reperti sulla storia americana appartenenti alla collezione di Malcolm Forbes, è stato battuto mercoledì da Christie per 350mila dollari.

«È un documento unico e di straordinaria importanza. È la testimonianza di uno dei momenti più significativi e terribili della storia del secolo scorso» ha detto il banditore, Seth Kaller, presentando il diario al pubblico. I periti avevano offerto una valutazione fra i 200 e i 300mila dollari, inferiore al prezzo pagato dall'anonimo acquirente, ma c'e' chi è convinto che si sia trattato di un affare. L'altro reperto sull'inizio dell'era nucleare, una lettera scritta nel 1939 da Albert Einstein al presidente americano Franklin D. Roosvelt è stata battuta per oltre due milioni di dollari. In quella lettera l'autore della teoria della relatività spiega che la bomba atomica è fattibile; il suo parere dà il via al progetto Manhattan, il piano segreto con cui gli Stati Uniti si mettono al lavoro per realizzare il primo ordigno.

Il diario del capitano Robert Lewis, uno dei due ufficiali ai comandi del bombardiere B-29, è stato scritto in volo sull'Oceano Pacifico e contiene una minuziosa descrizione della storica missione compiuta il 6 agosto del 1945. Arrivato sull'obiettivo, l'Enola Gay sgancia Little Boy, come viene chiamata in codice la prima bomba atomica. Sono le 8 e 15 minuti del mattino. Trascorre almeno un minuto fra il lancio del'ordigno e lo scoppio. «Un lampo tremendo. Subito dopo il lancio abbiamo invertito la rotta per vedere il risultato e quello che ci siamo trovati davanti è stata senza dubbio la più grande esplosione che un essere umano abbia mai visto». «Per un minuto almeno siamo rimasti senza sapere che cosa aspettarci. Sono certo che per tutto l'equipaggio questa esperienza è andata al di là di quanto fosse possibile immaginarsi. Quanti ne abbiamo uccisi? Onestamente non trovo le parole per spiegare cosa ci è passato esattamente per la mente. Forse ci siamo chiesti: mio dio cosa abbiamo fatto». Il capitano su una delle undici pagine del diario traccia a matita un disegno del fungo atomico che si è alzato dopo l'esplosione. Ancora non sa che in quel momento sono morte all'istante circa 78mila persone.

«La città era coperta per nove decimi di fumo... e una nube bianca a forma di colonna in meno di tre minuti ha raggiunto 30mila piedi di altezza e ha continuato a salire fino a 50mila». Un'ora e mezzo dopo l'esplosione, la nume è ancora visibile a 400 miglia di distanza. «Dovessi vivere cento anni, non potrò mai cancellare dalla memoria quei pochi minuti...».

Il capitano Lewis non ha mai dichiarato di provare rimorso per aver sganciato la bomba. Prima di morire ha venduto il diario, che le autorità militari gli avevano permesso di conservare, a un anonimo acquirente, lo stesso che ha quindi deciso di affidarlo a Christie perché fosse messo all'incanto.

Il comandante in prima dell'Enola Gay, il colonnello Paul Tibbets, è ancora vivo e dopo 56 anni non solo non dimostra di avere rimpianti, ma assicura che lo rifarebbe ancora. Alla vigilia dell'asta, intervistato dal quotidiano The Straits Times, ha dichiarato: «Non ho nessun rimorso, neppure uno solo. Nelle stesse circostanze, farei esattamente la stessa cosa, senza un momento di esitazione. So che sono state uccise delle persone, ma non ci ho mai perso una notte di sonno. Non ho scuse da offrire, non mi vergogno di quello che ho fatto. Da allora ho ricevuto migliaia di lettere. Sono lettere di ringraziamento per me e per tutto l'equipaggio per aver sganciato la bomba».

Tre giorni dopo, il 9 agosto del 1945, gli Stati Uniti sganciano un secondo ordigno nucleare su Nagasaki. Il Giappone aspetta ancora cinque giorni per dichiarare la resa. La Seconda Guerra mondiale volge al termine e l'esito è già stato scritto.

Gli effetti devastanti della bomba nucleare sganciata su Hiroshima nel 1945 Stanley Troutman/Ap

Afghanistan

Scontri al confine, uccisi 50 Taleban Un soldato Usa muore su una mina

KABUL Le forze internazionali e afghane hanno ucciso cinquanta miliziani, tra Taleban e uomini di al Qaeda, nella provincia orientale di Paktika, al confine con il Pakistan. Ne ha dato notizia ieri Radio Kabul ma gli americanni non hanno dato nessuna conferma. La battaglia avrebbe avuto luogo nel distretto di Neka, circa 50 chilometri a sud di Gardez dove poche settimane fa si è conclusa l'operazione Anaconda guidata dagli Usa. «Cinquanta combattenti sono morti e tre sono rimasti feriti in un'operazione contro i Taleban e al Qaeda condotta dal ministero della Difesa afghano e della coalizione internazionale nel distretto di Neka della provincia di Paktika», ha spiegato l'emittente. La radio non ha chiarito se sia iniziata una nuova offensiva o se si sia trattato di assalto isolato a guerriglieri riusciti a sfuggire nei giorni scorsi all'assedio di Shah-i-Khot.

Un soldato statunitense dei corpi speciali è morto e un altro è rimasto ferito l'altra notte a Kandahar, nel sud dell'Afghanistan. Secondo quanto riferito da un portavoce del comando centrale Usa di Tampa, in Florida, i due sono rimasti vittima dell'esplosione di una mina. I militari stavano partecipando a una missione d'addestramento in una zona isolata non lontano da Kandahar quando, prima dell'alba, è avvenuta la deflagrazione. «Sembra che il militare sia finito su un ordigno nascosto nel terreno dal nemico», ha dichiarato il sergente Matthew Smith. Ancora non è chiaro, ha spiegato, se si tratti di una mina o di una bomba-trappola.

Il Pentagono ha precisato che l'esplosione è avvenuta alle 8 e 30 ora locale (le 5 in Italia). Le condizioni del ferito, ha spiegato un portavoce del ministero della Difesa americano, il colonnello Dave Lapan, non destano preoccupazione. Lapan ha assicurato che i due facevano parte di una piccola unità impegnata in esercitazioni di addestramento e non in operazioni alla ricerca di Talebani o di uomini di al Qaeda.

L'Afghanistan martoriato dal terremoto conta intanto le sue vittime. I volontari delle organizzazioni umanitarie stanno lottando contro condizioni impossibili per portare aiuto alle 20 mila famiglie colpite dal sisma, che quattro giorni fa ha colpito la regione di Nahrin, nel Nord. Secondo l'Onu, che cerca di organizzare il flusso degli aiuti, il conto delle vittime accertate è fermo ad 800, anche se altre agenzie umanitarie continuano a parlare di «migliaia». «Le nuove scosse di ieri - ha detto la portavoce delle Nazioni Unite, Rebecca Richards - hanno provocato il ferimento di una settantina di persone, che sono state trasportate all' ospedale più vicino, quello della capitale provinciale Pul-i-Khurmi».

Qualora si verificasse l'impatto l'energia liberata dall'esplosione sarebbe pari alla metà dell'arsenale atomico esistente. Le possibilità che la catastrofe accada sono una su 9300

Un asteroide si schianta sulla Terra? Sì, ma nel 2049

Nanni Riccobono

C'è un grosso sasso lassù nello spazio, l'asteroide 2002 CU11, che ha destato la preoccupazione degli scienziati. È stato scoperto il 7 febbraio di quest'anno e misura circa un km di diametro. L'analisi dei suoi dati orbitali parla chiaro: l'asteroide ha una possibilità su 9300 di impattare con la Terra nel 2049. È molto. Più di qualsiasi altro asteroide vicino alla Terra che sia mai stato scoperto e di cui si stato possibile studiare tutte le possibili evoluzioni orbitali. I due software che, in tutto il mondo, sono dedicati a questo compito, il nuovissimo Sentry, della Nasa (più precisamente, al JPL di Pasadena), e il più paludato Clomon di NEODyS, dell'Università di Pisa, diretto da Andrea Milani, concordano sui dati, pubblicati sulle rispettive pagine web, ripresi e commentati ieri sulla rivista on line Tumblingstone, che si occupa, appunto, di asteroidi e comete.

Cosa accadrebbe se successive osservazioni dovessero confermare questo quadro? La risposta è agghiacciante: una catastrofe planetaria. L'esplosione all'impatto rilascerebbe circa 53mila Megaton di energia, circa metà dell'arsenale atomico esistente. Non siamo di fronte al pericolo dell'estinzione della specie umana, ma in un mondo così interconnesso dal punto di vista della produzione, dei consumi e delle comunicazioni, ci andremmo pericolosamente vicini. Il gigantesco, devastante incendio provocato dall'onda di calore emessa nell'esplosione solleverebbe una cappa di polvere e cenere nell'atmosfera, impedendo alla luce del Sole di penetrare. Il clima globale sarebbe sconvolto, la temperatura si abbasserebbe drasticamente, le piante non riceverebbero luce e morirebbero.

Da parte degli scienziati che si occupano degli asteroidi vicini alla Terra, i Neo, non c'è nessun desiderio di creare allarmi inutili. Come è ovvio, aspettano con ansia le nuove osservazioni, per poter far scendere quel rapporto di probabilità fino a soglie accettabili. E dicono di aspettarsi che questo accada, anche se non immediatamente. Quello che i ricercatori vorrebbero è una maggiore attenzione da parte dei governi, che continuano a sottovalutare il rischio Neo; più telescopi per la ricerca di asteroidi e comete; una consapevolezza dei media sul problema che superi la dimensione dell'immediata e clamorosa «notiziabilità» del singolo asteroide, che spesso sbaglia proprio l'obiettivo, come nei giorni scorsi con un sasso di 50 metri, 2002 EM7, finito su molte prime pagine nel mondo senza che avesse mai costituito, neanche per un momento, un fattore di preoccupazione.

I «near earth object» hanno già colpito la Terra, numerosissime volte nel passato più lontano (non si tratta, in fondo, che di «avanzi» del turbolento processo di formazione del Sistema Solare), provocando immani catastrofi come quella che ha portato all'estinzione dei dinosauri e del 75% di tutte le specie viventi 65 milioni di anni fa. Hanno colpito poi anche in epoche recenti, come a Tunguska, nella taiga siberiana, nel 1908, dove un piccolo corpo celeste di circa 60 metri di diametro esplose a pochi metri dal suolo bruciando 2mila km quadrati di foresta. NEO di piccolissime dimensioni, polvere o poco più, cadono sulla Terra costantemente; se tralasciassimo di spolverare una superficie per qualche giorno, e poi analizzassimo la polvere depositata, scopriremmo che essa è composta in grande misura da granelli asteroidali, la cui composizione è molto diversa dalla povere terrestre. Ma in realtà i Neo molto pericolosi potrebbero davvero venire scoperti tutti, e con uno sforzo economico irrilevante (soprattutto se paragonato a ben altre destinazioni delle finanze pubbliche mondiali). Le tecniche di deflessione di un asteroide non sono impossibili, ammesso che noi si scopra il killer in tempo per organizzare le contromisure (e ammesso che non sia già stato scoperto!).

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

SANDRA

rimarrai sempre nei nostri cuori.
Amici e compagni di Anguillara S.

Nel 14° anniversario della morte di

GIUSEPPE CERBONI

lo ricordano con affetto, riconoscenza e fede politica Mario, Anna ed il suo amato nipote Nicola Maria.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00